

CATEGORIE PROTETTE

WWW.HANDIMPRESA.IT

Un servizio on-line in collaborazione con l'ANMIC: in rete dal 1997 ha contribuito all'assunzione in azienda di 334 disabili

Handimpresa è il servizio on-line che grazie al finanziamento della Regione Lombardia è in rete dal novembre del 1997. L'assessorato alla famiglia e politiche sociali lo ha considerato un progetto sperimentale innovativo e si è sicuramente dimostrato efficace, basti pensare che nel 1998 i disabili iscritti erano 288, di cui 30 inseriti in azienda, al termine del 2001 il totale degli iscritti era 7055 con 334 assunzioni effettuate tramite questo servizio. Handimpresa offre al disabile in cerca di occupazione la possibilità di compilare una scheda informativa, nel pieno rispetto della privacy, che verrà poi presentata alle aziende che si rivolgono al servizio. La scheda è composta da vari campi: le informazioni richieste riguardano sia il grado di patologia e la necessità di ausili, che il grado di autonomia e le capacità professionali e le esperienze acquisite, è possibile infatti inserire il proprio curriculum vitae dettagliato. Anche le aziende che contattano il servizio compilano una scheda appositamente strutturata che consente l'inserimento dei dati in un particolare database che permetterà successivamente di incrociare le informazioni raccolte e avvicinare la domanda all'offerta. E' inoltre presente un servizio molto interessante, denominato "Mi propongo all'azienda", che snellisce ulteriormente la procedura di ricerca per mettere in contatto il disabile con l'azienda: il candidato segnala le aziende vicine alla sua residenza in cui Handimpresa può presentare il suo curriculum. In questo modo il numero delle aziende presenti nel database aumenta e, di conseguenza, anche le opportunità lavorative.

Handimpresa è presente nelle maggiori città italiane, ha un portfolio di aziende stabile e un ventaglio di opportunità in grado di garantire un'effettiva assunzione mirata.

L'INTERVISTA

Intervista a Roberto Scano presidente di IWA/HWG, associazione leader mondiale nel supporto alla crescita professionale

Per la prima volta, a livello europeo, è stata presentata una proposta di legge che obbliga i siti pubblici e di pubblica utilità a seguire le linee guida del W3C, recepita dalla Comunità Europea e dalla Pubblica Amministrazione Italiana, ma non ancora soggetta a normativa. E' un importante passo avanti che consentirà ai portatori di handicap di accedere alle informazioni presenti nei siti Internet, ma non solo potrebbero aprirsi nuovi sbocchi professionali proprio per le persone con disabilità ed è su questo aspetto che ci vogliamo soffermare. Per comprenderne meglio questa nuova realtà, abbiamo intervistato Roberto Scano presidente di IWA/HWG.

Fino ad oggi la persona non normodotata era spesso relegata ad attività lavorative marginali, per cui non era prevista alcun tipo di professionalità specifica. L'eliminazione delle barriere elettroniche, invece, consentirà anche ai disabili di operare sui siti Internet, di acquisire competenze e di fare delle loro limitazioni un punto di forza e di necessità per le aziende. Secondo lei, con questa nuova proposta di legge che obbliga i siti di pubblica utilità ad essere accessibili, potranno esserci delle possibilità di lavoro per i disabili?

"Certamente. La proposta di legge presentata dagli On. Campa e Palmieri è la prima nella Comunità Europea del suo genere in quanto non si limita al recepimento del progetto eEurope 2002 (ossia l'accessibilità dei siti Internet delle pubbliche amministrazioni) ma obbliga le pubbliche amministrazioni ad utilizzare sistemi di sviluppo e navigazione che siano anch'essi accessibili consentendo al lavoratore con disabilità di poter operare direttamente nell'inserimento di contenuti. Purtroppo attualmente il

lavoratore disabile viene "ghettizzato" in lavori come centralinista (nel caso dei non vedenti) e quindi non sfruttando le capacità personali dei singoli individui."

Quali, secondo lei, potrebbero essere le opportunità professionali?

"Un utente con disabilità potrà partecipare alla composizione dei contenuti dei siti Internet, operare sulla rete intranet aziendale per la ricerca, visualizzazione e modifica di documenti. Grazie a studi effettuati dalla Fondazione Ugo Bordoni con la quale come IWA/HWG collaboriamo per la promozione dell'accessibilità, abbiamo potuto avere un'immagine pressoché completa delle problematiche relative alle diverse disabilità che consentono di individuare i settori di lavoro più adatti per gli utenti con disabilità.

E' comunque necessario chiarire che se i servizi Internet (sia in consultazione che in sviluppo) rispettano le raccomandazioni del W3C qualsiasi utente con disabilità può operarvi utilizzando appositi programmi (come ad esempio i lettori vocali, gli "ingranditori" del contenuto dello schermo, ecc.)."

A livello di formazione, quali sono i percorsi?

PERCHÈ COSTRUIRE UN SITO ACCESSIBILE ?

Rendere un sito Web accessibile vuol dire consentire a chiunque di poter disporre delle informazioni presenti in rete, eliminando quelle barriere elettroniche che di fatto escludono taluni cittadini (ipovedenti, non vedenti, daltonici) e finiscono per consentire l'uso di Internet solo a chi possiede particolari attrezzature e sofisticati software. Il W3C (www.w3c.org) è un'organizzazione che si preoccupa di definire le linee guida per costruire siti accessibili. IWA (International Webmasters Association, www.iwa-italy.org) è un'associazione professionale non-profit riconosciuta leader mondiale nel fornire principi e certificazioni di formazione per le professioni in Rete ed unica rappresentante della categoria all'interno di W3C.

PER 25 RAGAZZI DOWN IL LAVORO È REALTÀ

Il progetto è promosso dalla Fondazione Adecco per le Pari Opportunità in collaborazione con l'Associazione Italiana Persone Down

Sono stati presentati martedì 21 gennaio i risultati ottenuti dal progetto "Un centesimo, un'opportunità", la raccolta fondi promossa dalla **Fondazione Adecco per le Pari Opportunità**, con la collaborazione dell'Associazione Italiana Persone Down. Grazie al contributo e alla partecipazione di 30 aziende clienti del Gruppo Adecco, sono stati raccolti in meno di un mese circa 50.000 euro e 25 ragazzi con la sindrome di Down verranno inseriti concretamente nel mondo del lavoro al termine di un percorso di formazione ad hoc. Il progetto iniziato lo scorso dicembre, proseguirà nel 2003 per stimolare la responsabilità sociale delle aziende a favore delle persone con difficoltà di accesso al mercato del lavoro. Il 2003, infatti, legittima la lotta all'esclusione sociale perché è l'Anno Europeo del Cittadino Disabile. "Sono molto soddisfatto - precisa il Senatore della Repubblica Tiziano Treu, Presidente della Fondazione Adecco - dei risultati ottenuti grazie a questa iniziativa che sostiene attivamente la lotta all'esclusione sociale. Obiettivo di questo progetto è fornire una concreta opportunità di lavoro e contribuire a far capire all'opinione pubblica che la diversa abilità delle persone down può essere un vantaggio competitivo per molte aziende". Sono 25 i ragazzi che inizieranno il percorso formativo e di inserimento realizzato dall'AIPD (Associazione Italiana persone Down) che si articola in diverse fasi che com-

prendono: la preparazione dei candidati ai colloqui di lavoro per il successivo inserimento professionale; l'organizzazione di percorsi di formazione personalizzati per ogni partecipante e il sostegno di un educatore sul posto di lavoro durante i primi sei mesi.

"Sono molte le persone con la sindrome di Down che potrebbero inserirsi nel mondo del lavoro, ma è difficile preparare tali inserimenti e renderli possibili, per questo - sostiene Giuseppe Crutera, Presidente AIPD - abbiamo accolto con entusiasmo i risultati della raccolta fondi promossa dalla Fondazione Adecco, che ci permetterà di sostenere ragazzi, famiglie e aziende in questa avventura. Già nel mese di dicembre abbiamo iniziato a lavorare in questa direzione e i primi 3 ragazzi firmeranno il loro contratto di lavoro entro 1 mese, è un primo successo cui sono sicuro potranno seguirne altri". L'adesione all'iniziativa si basa su un libero contributo ed è aperta a tutte quelle società che ne condividono il valore sociale. Più numerose saranno le adesioni e maggiore sarà il numero di persone alle quali, nel corso dell'anno, sarà data un'importantissima opportunità. E' possibile ricevere maggiori informazioni chiamando la **Fondazione Adecco** per le Pari Opportunità al numero di telefono **02.8814.2605** o scrivendo all'indirizzo e-mail: **fondazione.adecco@adecco.it**

Vera Zappalà - www.disabili.com

"Questo attualmente è un tasto dolente. Di fatto l'AIPA ha avviato dei percorsi formativi per esperti di accessibilità (maggiori informazioni sono disponibili nel portale italia.gov.it) mentre gli sviluppatori solo ora cominciano a comprendere l'interesse per l'argomento e sono soprattutto autodidatti che ricercano contenuti nella rete dai quali ottenere informazioni utili. Per tale motivo come IWA/HWG abbiamo avviato webaccessibile.org, portale informativo dove esperti di accessibilità portano le loro esperienze e contributi e stiamo collaborando con la Fondazione Ugo Bordoni al portale webxtutti.it, punto di riferimento della pubblica amministrazione per l'accessibilità dei siti Web. Come IWA/HWG stiamo definendo a livello internazionale dei piani di formazione "standard" in modo da poter rilasciare delle attestazioni di professionalità: il tutto online tramite <http://italia.eclasses.org>.

E' però necessario che siano definiti anche dei percorsi formativi in centri di formazione sia per gli sviluppatori di siti, che per gli operatori che si occupano dei contenuti."

Secondo lei il disegno di legge si limiterà solo alla pubblica amministrazione o anche alle società private?

"Il disegno di legge si limita ai siti pubblici e di pubblica utilità e raggiungere tale scopo sarebbe già una grande vittoria per l'accessibilità del web. Certamente è però chiaro che un sito accessibile è un beneficio per tutti, anche per le aziende private, conside-

rando che seguendo le raccomandazioni del W3C per l'accessibilità il sito Web diventa più facilmente navigabile anche dagli utenti normodotati, dagli utenti tecnologicamente svantaggiati e consente la navigazione anche agli utenti con disabilità potendo quindi accontentare il 100% dei visitatori: sarebbe quindi anti-commerciale per un'azienda che effettua vendita online, ad esempio, non adattare il proprio sito Web."

Quali interessi, vantaggi, ne avrebbero le aziende private soprattutto dopo la sentenza della corte federale della Florida che ha respinto l'accusa contro il sito inaccessibile "Southwest.com"?

"Questo caso, che purtroppo non sarà l'unico, dimostra la mancata conoscenza della problematica dell'accesso ad Internet ed ai suoi contenuti da parte della autorità che dovrebbe garantire i diritti dei cittadini. Di fatto è necessario far comprendere che il mancato accesso alle informazioni pubbliche e di pubblica utilità ad un utente con disabilità è paragonabile a porre una "barriera architettonica" che impedisca l'accesso in un luogo a cui è necessario accedere per usufruire dei servizi. Tornando alla nostra normativa, ben diversa da quella americana, nel caso del progetto di legge di Campa e Palmieri, questo non sarebbe successo visto che la compagnia aerea è un servizio di pubblica utilità e quindi - se la proposta di legge dovesse essere approvata - dovrebbe adeguarsi alle linee guida dell'accessibilità definite dal World Wide Web Consortium, nate per garantire a chiunque di accedere ai contenuti della rete con qualsiasi tecnologia o con qualsiasi disabilità."

NEL PROSSIMO NUMERO

- L'intervista alla Dott.ssa Gloria Stea Carboni dell'ANMIC che ci illustrerà le attività dell'associazione.
- Il Nord-Est chiede esperti informatici, l'INAIL risponde con corsi di formazione per disabili del lavoro. A cura di disabili.com